

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0578

Venerdì 22.11.2002

COMUNICATO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

COMUNICATO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

- TESTO IN LINGUA ITALIANA
- TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE
- TESTO IN LINGUA ITALIANA

Al fine di adempiere la missione affidatagli dal Santo Padre (v. Lettera apostolica *Stella Maris*, del 1997), da oltre 80 anni l'"Apostolato del Mare" svolge la sua azione per garantire ai marittimi-naviganti e alle loro famiglie la specifica cura spirituale, pastorale e materiale di cui hanno bisogno.

Ne è testimone il Documento Finale del XXI Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, svoltosi a Rio de Janeiro dal 29 settembre al 5 ottobre 2002. Esso è stato promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti per esaminare i problemi che il fenomeno della globalizzazione pone a tutto il mondo dei marittimi e alle loro famiglie, nella marina mercantile e nei settori della pesca - artigianale e industriale - e delle crociere. Il Congresso intendeva inoltre proporsi adeguati obiettivi e strategie pastorali per rispondere alla nuova situazione.

Esiste, però, un'altra categoria di professionisti del mare e di naviganti, che possono essere ricondotti ai "migranti e itineranti", di cui si occupa il nostro Dicastero, e che eventi come la Vuitton e l'America's Cup ci mettono sotto gli occhi. Ci riferiamo ai partecipanti a queste due competizioni, centinaia di "marittimi", alle relative famiglie, ai loro gruppi di supporto, e anche ai giornalisti accreditati a seguire l'avvenimento e che vivono da tre a sei mesi lontano da casa, in questo caso ad Auckland, in Nuova Zelanda. E questo tipo di evento internazionale è destinato a ripetersi negli anni a venire.

Certo la Chiesa è presente anche qui. Lo è, naturalmente, per mezzo delle parrocchie esistenti nei porti dove avviene la competizione. In esse i cristiani che partecipano all'evento sportivo possono recarsi. Si pongono tuttavia alcuni interrogativi: sanno queste persone a chi rivolgersi per quei consigli o quel sostegno di cui possono avere bisogno nella peculiare situazione che stanno vivendo? Quanto è visibile la Chiesa in tale

ambiente? La visibilità è questione di 'fortuna' o è frutto di un programma stilato - diciamo - con la stessa accuratezza con cui sono preparate le gare?

Qui ci sono dunque persone, molte delle quali cattoliche, che meritano la nostra attenzione pastorale, quella specifica, che ha dato origine all'Apostolato del Mare e che potrebbe essere il primo passo verso una più grande attenzione per il mondo della vela e del piccolo cabotaggio turistico, in grande espansione. Anche questo ambiente dev'essere raggiunto dall'Apostolato del Mare, oggi.

Ed è la sua rete mondiale che sembra essere in possesso delle motivazioni migliori e degli strumenti più adatti per operare in questa direzione. Tuttavia, un "programma stilato con la stessa accuratezza con cui sono preparate le gare" necessita di uno studio previo, magari dell'ambiente delle competizioni marittime, e così iniziamo con la Vuitton e l'America's Cup.

Il Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ha quindi affidato il compito di compiere questo studio al responsabile del settore marittimo del Dicastero.

La prima fase della ricerca (novembre-dicembre 2002) consisterà nel contattare le persone che possono aiutare a comprendere questo ambiente per avere avuto accesso ai vari "teams" sportivi e a coloro che li accompagnano, e pertanto sono in grado di riferire anche quanto è stato eventualmente fatto a livello pastorale. Interlocutori saranno altresì i *parroci* locali e i *cappellani* - dell'Apostolato del Mare e di altre agenzie cristiane membri dell'International Christian Maritime Association (ICMA) - e i *giornalisti* stessi che, in passato, hanno dato copertura a questi eventi o che lo fanno ora.

La seconda fase consisterà nell'avviare un dialogo, durante la Finale della Vuitton Cup (gennaio 2003), con la *Chiesa locale*, il *Record Management*, i *mass media* e i *gruppi di sostegno*, per far conoscere l'Apostolato del Mare impegnato nel ministero presso i marittimi e i naviganti, gente in itinere.

Si spera che le informazioni, i suggerimenti, le proposte o le offerte di impegno che si raccoglieranno in queste due fasi di studio, possano nutrire la riflessione, già iniziata nel Pontificio Consiglio, sul come procedere in futuro al fine di aiutare specialmente i Vescovi Diocesani a "determinare le forme più adatte di cura pastorale in favore dei marittimi" (*Stella Maris*, art. XII, § 2.1.), nonché i leaders dell'Apostolato del Mare di tutto il mondo per "offrire la propria collaborazione a tutti coloro che si occupano di questo lavoro apostolico" (art. XIII, § 1.4.).

Maria, Stella del Mare, guidi tutti i naviganti affinché essi, sulla loro rotta, trovino il fraterno sostegno dell'Apostolato del Mare.

[01830-01.01] [Testo originale: Italiano]

• TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE

In order to fulfil the mission entrusted to it by the Popes and reaffirmed most recently in the Apostolic Letter *Stella Maris*, 1997, the Apostleship of the Sea has, for more than eighty years, carried out its programme to ensure for seafarers and their families the specific practical, spiritual and pastoral support they need.

The final Document of the XXI World Congress of the Apostleship of the Sea, held in Rio de Janeiro, Brazil, from September 29 to October 5, 2002, bears witness to this. That Congress was convoked by the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People to examine the problems which the process of globalization presents to seafarers and their families, in merchant navies, in the fishing sector – both small scale and industrial – and in the leisure-cruise industry. Additionally, the Congress proposed suitable objectives and pastoral plans in order to respond to new situations.

There is however a further category of professional seafarers who can be included among the "migrants and itinerant people" for whom this Council has care and to which events like the Vuitton and Americas Cup draw our attention. Competitive regattas bring hundreds of yachtsmen and yachtswomen, together with their families and

support groups and accredited journalists, and require them to live away from home, sometimes for periods ranging from three to six months. In the case of the current Vuitton and Americas Cup regatta we are talking of Auckland, New Zealand, a very long way from home for the majority of participants. And it appears that this type of international event is destined to become more frequent in the years ahead.

The Church is already present at such events, in particular by way of the existing parishes in the harbour towns where the events take place. Christians participating in the sporting event can attend these parishes. Nevertheless a number of questions need to be asked: do the people involved know where they can turn for the advice and support they may need, given the unfamiliar situation in which they find themselves? How visible is the Church in such situations? Is everything left to 'chance', or are there planned programmes drawn up with the same kind of thoroughness seen in the preparation of the competitions themselves?

In these situations there are people, many of them Catholics, who need the precise pastoral attention for which the Apostleship of the Sea was founded. This could be a first step towards greater attention to the rapidly expanding world of yachting and coastal leisure-craft navigation. Today, this sector too must be reached by the Apostleship of the Sea.

The worldwide network of the Apostleship of the Sea seems well suited and equipped to work in this direction. However, a "programme drawn up with the same kind of thoroughness seen in the preparation of the competitions themselves" needs in the first place a study of the actual regatta environment, and so we are beginning to do this with the current Vuitton and Americas Cup.

The President of the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People has therefore entrusted the task of conducting this inquiry to the head of the Maritime Sector of the Pontifical Council.

The first phase of the research (November-December 2002) will consist of contacting people who can help in understanding the environment because they are close to the various competing teams and those accompanying them, and would therefore be able to report on what actually happens on the pastoral level. Those concerned will be the local *parish priests* and *chaplains* – of the Apostleship of the Sea and of other member groups of the International Christian Maritime Association (I.C.M.A.) – and the *journalists* who in the past have covered such events or are now doing so.

The second phase will involve opening a dialogue during the Vuitton Cup Final (January 2003) with the *Local Church*, the *Record Management*, the *Media* and the *Support Groups*, introducing them to the Apostleship of the Sea and its ministry among seafarers and itinerant people.

It is hoped that the information, suggestions, proposals or offers of help received during these two phases can enrich the reflection already begun by this Pontifical Council on how to proceed with helping diocesan Bishops in particular to "determine the most suitable forms of pastoral care for maritime personnel" (*Stella Maris*, art. XII, 2.1). It will also help the worldwide leaders of the Apostleship of the Sea "to offer assistance to all who are involved in this pastoral work" (*ibid.*, 1.4).

May Mary, Star of the Sea, guide all seafarers so that in their travels they may experience the fraternal support of the Apostleship of the Sea.

[1830-02.01 [Original text: Italian]
